

Pac 2028-2034: dopo le trattative più fondi per l'Italia



Dopo settimane di negoziati tra il Governo italiano e la Commissione europea, arrivano importanti novità per il futuro della Politica agricola comune (Pac). A partire da gennaio 2026, **la cosiddetta riserva rurale del 10% potrà essere interamente destinata agli interventi a favore delle imprese agricole**. Questa decisione segna un punto di svolta per il settore, con un impatto diretto sulla dotazione finanziaria prevista per il periodo 2028-2034.

Più fondi per la Pac italiana

Grazie alla possibilità di utilizzare fino al 10% della riserva non pre-allocata, la dotazione complessiva per l'Italia passa da 31 miliardi di euro, previsti nella proposta di luglio 2025, **a 40,7 miliardi di euro, superando di circa un miliardo la cifra del sette**nnio 2021-2027.

A livello europeo, l'incremento ammonta a 45,3 miliardi di euro, portando la dotazione totale a 293,7 miliardi. Tuttavia, la decisione finale sull'impiego anticipato di queste risorse spetta ai singoli Stati membri.

Il ruolo del Governo italiano

Il risultato è frutto di un intenso pressing politico condotto dal Governo e dal ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, che ha negoziato direttamente con la presidente della Commissione Ursula von der Leyen e le principali capitali europee. L'obiettivo era duplice: rafforzare la Pac e trovare un compromesso sull'accordo commerciale con il Mercosur, tema che continua a suscitare forti polemiche tra le organizzazioni agricole.

Mercosur: le proteste delle organizzazioni agricole

Nonostante i progressi sulle clausole di salvaguardia, le principali sigle del settore restano contrarie all'accordo. Il presidente di Coldiretti, **Ettore Prandini**, ha dichiarato: «Non ci fidiamo della von der Leyen; i requisiti di reciprocità sono parsi insufficienti». Anche Confagricoltura, con **Massimiliano Giansanti**, ha espresso timori per «l'evidente asimmetria tra i vincoli imposti ai produttori italiani e le condizioni meno onerose dei Paesi Mercosur».

Sulla stessa linea Cia-Agricoltori Italiani, con **Cristiano Fini**, che ha ribadito: «La qualità del nostro Made in Italy non è mai stata in vendita».

Preoccupazioni condivise da Copagri e FedagriPesca Confcooperative, che chiedono controlli serrati per tutelare le produzioni più esposte.

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 1/2026

Le concessioni alla Pac di Bruxelles

Per leggere l'articolo completo **abbonati a L'Informatore Agrario**